

LE POLEMICHE SULLA SICUREZZA

IL GOVERNATORE **ROBERTO FORMIGONI**

«Basta strumentalizzazioni
Provvedimento doloroso
ma purtroppo necessario»



Determinato
Ora lavoreremo
per lo sviluppo
dell'Africa: è la
ricetta migliore

Maria Sorbi

Milano «Il pensiero di un arcivescovo non è quello di tutta la Chiesa». Mette i puntini sulle «i» il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e sgonfia la polemica nata attorno alle affermazioni di monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio dei migranti, che si è detto «dispiaciuto» per l'approvazione del pacchetto sicurezza e della linea dura contro i clandestini.

Presidente Formigoni, la Chiesa quindi non boccia il pacchetto sicurezza?

«Quando la Chiesa vuole prendere posizioni ufficiali lo fa in ben altro modo, con altri mezzi. Non certo con le dichiarazioni di un arcivescovo».

Pensa che ci siano state strumentalizzazioni?

«Come sempre quando al governo c'è Berlusconi. La sinistra prende le affermazioni di un monsignore, le trasforma in quelle di tutta la Chiesa e le cavalca come più le fa comodo».

Scene già viste?

«Eccome, è il solito meccanismo. Per carità, la sinistra è liberissima di dire no al pacchetto sicurezza ma non può usare la Chiesa in questo modo».

La Cei parla di accoglienza nel segno della legalità. È d'accordo?

«Sì, è una posizione più cauta, che non appoggia le affermazioni di monsignor Marchetto, così come non le condivido io».

Quindi secondo lei il pacchetto sicurezza non viola nessun diritto umano?

«Assolutamente no, nemmeno quello, fondamentale, alla migrazione».

Una legge necessaria?

«La metterei così: una legge dolorosamente necessaria. È chiaro che tutti noi vorremmo tendere una grande mano a chi arriva nel nostro Paese, ma non lo si può fare in modo indiscriminato».

Questione di numeri?

«Oggi i numeri dell'immigrazione sono eccessivi. Bisogna porre fine al fenomeno dei clandestini. La sinistra ha fatto credere per anni a mezzo mondo che chiunque in Italia poteva trovare lavoro».

E invece?

«E invece non ce la facciamo con i nostri cittadini. Prima di tutto dobbiamo pensare a dare lavoro a loro».

E poi si penserà agli immigrati.

«Sì, certo. Ma nelle sedi opportune, con strategie ampie. Non basta questa legge».

In che senso «non basta»?

«Il problema della sofferenza dei Paesi poveri va affrontato a livello globale. Se ne parlerà al G8, al G14, al G20. Quelli sono i luoghi giusti dove impostare delle politiche efficaci. La questione è urgente e indispensabile».

Altrimenti?

«Altrimenti rischiamo di perdere un continente come l'Africa, messo in ginocchio da dittature, fame e guerre. Non restiamo insensibili davanti a così tanta sofferenza ma lo sforzo deve essere unanime, di tutti i Paesi».

Cosa propone?

«La vera soluzione non è solo l'accoglienza degli immigrati qui da noi. Sta nell'avviare politiche di sviluppo là, in Africa. Altrimenti un'immigrazione eccessiva danneggia tutti: gli italiani e chi arriva. Non basterà una semplice elemosina, ogni Paese dovrà compiere uno sforzo consistente».

Intanto qui ci si arrangia con le ronde.

«Servono anche quelle. Ma non si chiamino più così. Il termine ronda è sbagliato».

Come le chiamiamo?

«Servizio volontario civile».

Così non sembrerà più una sicurezza fai-da-te, giusto?

«È un servizio organizzato, è una bella iniziativa che non nasconde nulla di violento o di aggressivo. Anzi, tanto di cappello ai cittadini che decidono di mettere il loro tempo a disposizione degli altri, per infondere sicurezza nella gente e prevenire le azioni dei malintenzionati».

Verrà esteso a tutta Italia il modello già sperimentato a Milano e in Lombardia.

«Bene, tutti i cittadini avranno la possibilità di dare una mano al controllo del proprio territorio».



IL SINDACO **GIANNI ALEMANNO**

«Roma sarà il laboratorio
I criminali sappiano
che non la faranno franca»



Soddisfatto
È una norma
che darà
più sicurezza
ai cittadini

Claudio Pompei

Roma Gianni Alemanno, sindaco di Roma, che cosa ne pensa delle norme contenute nel cosiddetto «pacchetto sicurezza» approvato due giorni fa in via definitiva dal Senato?

«Dalle anticipazioni che ne sono state date, non posso che esprimere soddisfazione. Si tratta di provvedimenti che erano in larghissima parte attesi dalla cittadinanza e che contribuiranno a dare maggiori garanzie alle fasce più deboli della popolazione e permetteranno alle forze dell'ordine di operare con più tranquillità».

Ma Roma è anche la città italiana dove vive la comunità di immigrati numericamente più rilevante.

«Questo è uno dei motivi per cui, insieme con il ministro dell'Interno Roberto Maroni, faremo in modo che la capitale d'Italia faccia da battistrada e divenga il laboratorio di applicazione delle nuove norme approvate dal Parlamento».

Intende dire che l'introduzione del reato di clandestinità e l'allungamento a 180 giorni della permanenza nei centri di identificazione e di espulsione renderà le cose più facili?

«Non ho detto questo. Ma credo che la nostra principale preoccupazione debba essere quella di coniugare i principi di accoglienza e di integrazione con il necessario rigore nell'applicazione delle leggi. Gli immigrati che decidono di venire a Roma per lavorare e integrarsi troveranno tutta la nostra comprensione. Ma quelli che scelgono la scorciatoia dell'illegalità o, peggio ancora, del crimine, devono sapere che non la faranno franca».

In questi giorni una parte dell'opposizione sbandiera stupri e rapine per attaccare la sua giunta sul fronte della sicurezza. La accusano di aver usato strumentalmente il tema sicurezza in campagna elettorale.

«Lasciamo stare le polemiche, che servono a poco, a meno che non siano costruttive. Tutti insieme dobbiamo darci da fare per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Proprio per questo l'approvazione del «pacchetto» al Senato è un passaggio molto importante. Oggi abbiamo norme nuove, nuovi strumenti per garantire la sicurezza urbana dei quali intendiamo avvalerci con molta responsabilità e attenzione. Vogliamo dare una risposta alla domanda di sicurezza dei cittadini».

Lei è molto attento alle aspettative dei cattolici. Alcuni esponenti della Chiesa, però, sono abbastanza critici nei confronti delle possibili conseguenze del «pacchetto».

«Se si riferisce alle dichiarazioni del segretario del Pontificio consiglio dei Migranti e degli Itineranti, monsignor Agostino Marchetto, credo che i suoi timori siano infondati perché nel testo del ddl c'è tutto il rispetto della dignità della persona umana. Per noi, i diritti della persona vengono prima di ogni altra cosa, come dimostrano gli interventi che si sono susseguiti al convegno di stamattina (ieri, ndr) all'Auditorium».

Anche per quanto riguarda gli inasprimenti relativi all'immigrazione?

«Certamente. La sicurezza si concilia con il rispetto dei diritti umani. La necessità dei respingimenti, per esempio, fa parte di una politica che non appartiene solo al nostro Paese, ma a molti Stati dell'Occidente. Dobbiamo quindi fare in modo che queste politiche di respingimento permettano il rispetto della persona umana e il rispetto del diritto di asilo. E queste condizioni sono contenute nel provvedimento».

Le ronde, però, non fanno certo pensare alla solidarietà...

«Nel Ddl non ci sono ronde, al di là della propaganda a volte fatta anche dal centrodestra. È prevista una forma di volontariato territoriale che deve collaborare con le forze dell'ordine, non farsi giustizia da sé. Invece siamo favorevoli al volontariato territoriale e proporremo che questa forma di controllo del territorio sia legata anche al volontariato sociale che aiuti le persone che non hanno un'autosufficienza. Questa sicurezza territoriale sarà legata a quella sociale. Cioè i volontari opereranno ovunque non solo segnalando problemi di sicurezza alle forze dell'ordine, ma per risolvere i problemi sociali, di abbandono e di isolamento sul territorio».



Integrazione
Sosterremo
chi vuol venire
nella Capitale
per lavorare



Opposizione
Mi attaccano su
stupri e rapine?
Polemiche che
servono a poco



Cattolici
Chi teme che
il testo violi la
dignità umana
si sbaglia



Ronde
Il «volontariato
territoriale»
avrà anche
un ruolo sociale



il Colle